

Il mio lavoro nella cooperazione internazionale

Barbara Profeta



Età

41 anni

Occupazione professionale (fino al giugno 2015)

Incaricata di programma, Direzione dello sviluppo e della cooperazione – Aiuto umanitario, Addis Abeba (Etiopia)

Formazione

Laureata in lettere, master in studi dello sviluppo, dottorato in salute pubblica

Principali tappe professionali

Interprete, CICR, Azerbaigian; Child protection specialist, UNICEF, Sri Lanka; responsabile di programma, Direzione dello sviluppo e della cooperazione – Aiuto umanitario, Addis Abeba, Etiopia; programm manager, DSC, Nairobi, Kenia

Prime esperienze nella CI

Durante i miei studi a Ginevra ho conosciuto una ragazza colombiana che frequentava dei corsi all'IUED¹. Rileggendo alcuni dei suoi testi legati al suo studio, ho scoperto che quello della cooperazione internazionale era un ambito che mi interessava. Dopo i miei studi ho inoltrato, senza aver successo, la mia candidatura per vari posti a concorso presso delle ONG e degli organi dell'ONU. Sembrava quasi che i miei studi in lettere non fossero compatibili con le attività professionali nella CI. Infine ho tentato la sorte come interprete in Azerbaigian per il CICR. E questa volta ho avuto più fortuna. È stato il mio primo impiego nella CI.

«È un lavoro come un altro, anche se i momenti in cui si vivono intense emozioni sono molto più frequenti che nei settori più classici.»

¹Ex Istituto universitario di studi dello sviluppo, oggi Graduate Institute

La mia motivazione

Inizialmente, la mia motivazione nasceva dal desiderio di fare qualcosa per gli altri a livello internazionale, in regioni dove c'erano dei bisogni reali. Un proposito che è cambiato nel corso della mia carriera. Il fascino per le cose lontane ha lasciato il posto alla voglia di vivere varie esperienze, poi di lavorare in varie organizzazioni.

La mia carriera

Dopo la mia prima esperienza in seno al CICR, ho ripreso gli studi per conseguire il dottorato in salute pubblica. Durante questo periodo, ho cambiato il mio contratto di lavoro che mi vincolava al CICR per svolgere delle brevi missioni quale supplente. Negli anni 2008-2009, in Sri Lanka ho vissuto un'esperienza con UNICEF che mi ha segnato. Dopo varie brevi missioni in diversi Paesi, ho cercato qualcosa di più stabile e duraturo. La DSC² mi sembrava potesse soddisfare idealmente questo bisogno di sicurezza. Inoltre è un posto che mi permette di conciliare la vita familiare con quella lavorativa. Sono ancora iscritta a differenti rosters umanitari.

Il posto di lavoro attuale³

I miei compiti come incaricata di programma nell'Ufficio della coordinazione della DSC ad Addis Abeba, in Etiopia, sono di vario genere: sono responsabile dei dossier tecnici legati ai miei settori di competenza, ossia la migrazione e la protezione della popolazione civile, l'aiuto umanitario e la salute. Ricevo i rappresentanti di ONG, svolgo colloqui di lavoro, scrivo dei rapporti interni per presentare richieste di credito alla sede centrale o per documentare i progetti nella regione, finanziati dalla DSC. Inoltre partecipo a riunioni con partner delle Nazioni Unite o di altri donatori. In caso di necessità sostengo l'ambasciata per stabilire dei contatti con alcuni partner. A volte mi reco sul campo per verificare dov'è stato distribuito e come è stato impiegato il denaro della DSC.

La mia situazione personale

La vita familiare all'estero dà l'opportunità di scoprire il mondo in maniera diretta e non attraverso la lettura di libri. Visto che mio marito non aveva il permesso di lavorare in Etiopia, ha dovuto fare enormi sforzi per trovare un'occupazione e per integrarsi. In Kenia, invece, non avrà difficoltà a trovare un impiego. I periodi di transizione da una situazione nota a una sconosciuta sono sempre difficili; siamo chiamati a reimparare in continuazione. Noi siamo sempre i «nuovi». Il mio lavoro quotidiano non cambia molto. È soprattutto la persona che ci accompagna a doversi adattare continuamente ai cambiamenti. I coniugi hanno diritto a un sostegno, ma sono spesso delle informazioni formali, a volte non più attuali. Può capitare che sia mio marito a informare l'ufficio sulle novità. Noi viviamo comodamente, in una sorta di bozzolo; una condizione che cela dei pericoli. Dobbiamo fare uno sforzo per rimanere con i piedi per terra e per non dimenticare da dove veniamo.

Il mio avvenire

In questo momento sono in congedo maternità. Nel settembre 2015 inizierò una nuova attività professionale a Nairobi, in Kenia, sempre per la DSC come manager di programma, ma questa volta con un contratto «cooperazione allo sviluppo». Lo scopo di questo posto è lo sviluppo di nuovi programmi, partendo dal nulla, con un budget limitato e in maniera molto rapida; è una

²Direzione dello sviluppo e della cooperazione

³Questo paragrafo presenta le attività professionali di Barbara nel momento in cui è stata svolta l'intervista (giugno 2015). Nel frattempo ha cambiato posto di lavoro.

sfida davvero interessante. Salvo imprevisti, il mio futuro professionale è delineato: quattro anni a Nairobi, poi un posto di lavoro, alternativamente a Berna o altrove. Finché le mie figlie non saranno indipendenti, preferisco restare alla DSC. Da un punto di vista tematico, mi piacerebbe continuare il più a lungo possibile nell'ambito della salute pubblica, ma ciò dipende dagli stanziamenti del preventivo e dai posti disponibili.

Il mio consiglio per le persone interessate a lavorare come incaricate di programma

Accertatevi che il posto sia davvero ciò che desiderate; spesso c'è un divario tra la realtà e l'immagine che le persone si sono fatte. È un lavoro come un altro, nemmeno tanto diverso da un'attività come funzionario a Berna, anche se i momenti in cui si vivono intense emozioni sono molto più frequenti che nei settori più classici. Non esitate a contattare le persone che hanno già maturato una certa esperienza in questo settore. E se vi accorgete che non è proprio ciò che fa al caso vostro, abbiate il coraggio di rinunciare senza badare al giudizio degli altri.

Ritratto realizzato nel giugno 2015